

Agricoltura

Aumenta il lavoro
nei campi: +2,2%
Rinvio sul glifosato

DEL RE E ZAGHI A PAGINA 22

Ora nei campi cresce l'occupazione: +2,2%

*Istat: è boom dell'agricoltura nel 2015
Valore aggiunto 33,1 miliardi: +5,6%*

Il rilancio

Italia in controtendenza con Grecia e Francia, mentre nella Ue il reddito agricolo cala del 3,2%. Ma è allarme prezzi: troppe produzioni sottopagate

ANDREA ZAGHI
MILANO

Nel 2015 l'agricoltura italiana è cresciuta. I campi hanno prodotto di più, hanno creato più lavoro e originato redditi più alti. Segnali che non vanno trascurati e che fanno ben sperare per il 2016. A mettere il sigillo statistico al 2015 agricolo è stato l'Istat che, in una nota, ha indicato un valore aggiunto del settore a prezzi correnti pari a 33,1 miliardi di euro (il 2,3% del totale nazionale), in aumento del 5,6% (+3,8% in volume rispetto al 2014). In questo modo, il valore aggiunto del comparto agroalimentare (agricoltura e industria alimentare), nel 2015 è cresciuto del 4,2% in valori correnti e del 2,3% in volume.

Buoni numeri che vengono ulteriormente arricchiti se si guarda più al dettaglio. Certo, sempre secondo Istat, i prezzi dei prodotti agricoli venduti sono risultati lo scorso anno in «lieve calo» (-0,5%), ma il recupero dei margini è stato reso possibile dal fatto che in-

tanto le quotazioni dei prodotti acquistati hanno fatto segnare una diminuzione del 3,3%. E anche sul versante dell'occupazione sono arrivate buone notizie con un + 2,2% dei posti lavoro (e +0,7% nell'industria alimentare). Tutto ciò è l'effetto di aumenti e diminuzioni di produzione (sono calati i raccolti foraggeri ed erbacei in generale ed aumentati quelli delle coltivazioni "legnose"), ma anche di una crescita degli investimenti pari al +0,6%, dopo il forte calo registrato nel 2014 (-6,1%). Così, se nell'insieme dell'Europa a 28 l'indicatore di reddito agricolo per il 2015 è sceso del 3,2% rispetto all'anno precedente, per l'Italia la crescita è stata del +6,2%. Un risultato fra i più alti dopo quello della Grecia (+11,7%), e della Francia (+8,7%).

E di buone prospettive per il 2016 si è parlato proprie ieri nel corso dell'Assemblea di Aiipa (l'Associazione Italiana Industrie Prodotti Alimentari), nel corso della quale è emersa l'indicazione (basata su uno studio Prometeia), di un anno che «potrebbe portare finalmente ad un incremento dei consumi alimentari (+0,8% a prezzi costanti) in media d'anno, decretando l'avvio di una ripresa del mercato, grazie a redditi previsti in stabile crescita». Mentre il 2015 si è chiuso con un fatturato complessivo di oltre 18 miliardi di euro (+2,7%), e con esportazioni in aumento fino a sfiorare i 5 miliardi di euro (+6,3% sull'anno precedente). Proprio Aiipa, tuttavia, ha precisato che serve «valo-

rizzare ancora meglio le nostre produzioni. Se il commercio internazionale è fra le principali vie di crescita, è necessario ridare ossigeno alla domanda interna che stenta a ripartire».

«Il modello produttivo dell'agricoltura italiana – ha invece commentato la Coldiretti – è campione anche nella produzione di valore aggiunto per ettaro che è più del doppio della media UE-27, il triplo del Regno Unito, il doppio di Spagna e Germania, e il 70% in più dei cugini francesi». Sempre i coltivatori, tuttavia, puntano il dito sui rischi del 2016. Il "primato" italiano sarebbe «messo a rischio dal calo dei prezzi riconosciuti agli agricoltori che per molte produzioni non riescono neanche a coprire i costi a causa delle distorsioni nella filiera».

Preoccupazioni anche da Confeuro che, soddisfatta per «l'aumento dell'occupazione» a dimostrazione di «come il settore primario, nonostante le varie crisi e difficoltà, sia il vero traino di questo incremento», lamenta però come «non si vedano proposte concrete di piani strategici che possano sviluppare questo grande potenziale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

